

Il compagno Libertini documenta i falsi nei bilanci dell'azienda

Ecco le cifre della truffa SIP

Spese gonfiate, utili nascosti per giustificare l'aumento delle tariffe - Contestate una ad una le affermazioni del ministro Colombo - I comunisti chiedono una indagine conoscitiva

ROMA - O ha ragione il ministro o ha ragione Libertini: ma se il ministro ha ragione non si capisce perché non faccia assolutamente nulla per provarlo...

mentre quest'ultima via che i comunisti chiedono sia imbecitata immediatamente. Hanno proposto in maniera formale una indagine conoscitiva...

in pochi mesi, avrebbe accumulato un deficit pesantissimo: quanto? Alcuni ministri dicono 400 miliardi, altri 500. Donat Cattin dice 800. Una bella confusione...

« coefficienti di ammortamento » degli impianti (quanto cioè l'impianto si logora di anno in anno) vengono calcolati ad occhio. E questi calcoli, secondo Libertini, sono tutti per eccesso.

Oltre a tutto questo, bisogna tenere conto di alcune « tendenze » che i comunisti contestano. Ad esempio l'aumento del costo di manutenzione...

Sciagura a Priolo: il sindacato parte civile contro la Montedison

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Quella pompa perduta. Operai e dirigenti sindacali ne sono convinti al punto che la FULC ha annunciato di volersi costituire parte civile nei confronti della Montedison per la morte di Vito Stefano Pesce...

Gli anni '60 in un convegno su Brodolini

Non furono sepolte col centrosinistra le insidie della divisione

Confronto ad Ancona tra rappresentanti dei partiti e del sindacato - Napolitano: il valore del riavvicinamento tra PCI e PSI

Dalla nostra redazione ANCONA - Un esame del centro-sinistra, delle sue illusioni e contraddizioni, per capire il presente e modificare il futuro...

« l'attualità è emersa in particolare dalla tavola rotonda che ha visto a confronto Carlo Donat Cattin, Claudio Signorile, Giorgio Napolitano, Domenico Rosati, presidente delle Acli, e i rappresentanti dei sindacati (Mattina della FLM, Ciancaglini della CISL, Verzelli della CGIL)...

Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»

Italcasse: per 60 accusa di peculato

Tra gli imputati anche il dc Ventriglia oltre i membri del C.D. dell'istituto e dirigenti di banche - Interrogazione comunista per la vicenda del conto corrente intestato alla Repubblica di S. Marino

ROMA - Ora l'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse è arrivata ad un nuovo punto d'approdo. Il giudice istruttore Albirandi, accogliendo le richieste ricevute nei giorni scorsi dal Pm Ierace, ha firmato una sessantina di mandati di comparizione. L'accusa è di peculato. Tra gli imputati c'è anche l'ex direttore generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia.

tratta di Lorenzo Cavini, Vincenzo Giunmarra, Giovanni Borgna, Giordano Dell'Amore, Corrado Garofali, Alessandro Norzo, Angelo Senin, e altri. Nell'elenco degli imputati, inoltre, figurano Ferdinando Ventriglia, Mario Sarcinelli ed Edoardo Calleri, presidente delle Casse di Risparmio. L'emissione dei sessanta mandati di comparizione, come si ricorderà, era stata richiesta nei giorni scorsi dal Pm che segue l'inchiesta, il dottor Ierace. Questi ha valutato in 1500 miliardi i crediti concessi irregolarmente dall'istituto gestito dai dirigenti democristiani delle Casse di Risparmio. Le incriminazioni, quindi, erano state proposte per i membri del consiglio di amministrazione o funzionari dell'Italcasse che violarono le norme sul credito, e per coloro che beneficiarono di queste operazioni.

dal giudice Pizzuti, titolare dell'inchiesta sui «fondi neri». Aloisi, secondo il magistrato, avrebbe ricevuto circa cento milioni di lire irregolarmente. Intanto i senatori comunisti Placinti, Colajanni e Baccicchi, con una interrogazione hanno chiesto al ministro del Tesoro se sia a conoscenza di irregolarità nella gestione di un conto corrente di due miliardi di lire che l'Italcasse ha intestato alla Camera della Repubblica di San Marino il 23 marzo 1971. Nell'interrogazione, viene fatto rilevare che nel ripiegolo completo del conto corrente (un mutuo concesso dalla banca d'Italia alla Repubblica di San Marino) risulta mancante la somma di circa 106 milioni di lire, corrispondente agli interessi maturati nel periodo 23 marzo-31 dicembre '71. Questa somma non è stata mai accreditata sul conto per la relativa capitalizzazione semestrale, o annua o mensile.

«Ferrara segretario del PCI nel Lazio» Il compagno Maurizio Ferrara è stato eletto all'unanimità segretario del Comitato Regionale del PCI del Lazio. La proposta è stata avanzata e illustrata al Comitato regionale ed alla Commissione regionale di controllo dal compagno Luigi Petroselli a nome del Comitato Direttivo e d'intesa con la Direzione del Partito. Il Comitato Regionale ha espresso i più fervidi auguri al compagno Petroselli per il suo incarico di Sindaco di Roma e al compagno Ferrara, il quale per lunghi anni, con diversi compiti, ha contribuito alla direzione del partito a Roma e nel Lazio. Ai lavori ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito.

«Calvesi sostituirà Nono alla Biennale» VENEZIA - Il compagno Maurizio Calvesi, critico d'arte e docente di storia dell'arte all'università di Roma, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Biennale, in sostituzione di Luigi Nono, che si è dimesso alcuni giorni fa per motivi di lavoro, esprimendo nel contempo critiche alla gestione dell'ente culturale veneziano. Calvesi è stato eletto la scorsa notte dal consiglio comunale di Venezia, al quale, appunto spettava la designazione. Nato a Roma nel 1927, il compagno Calvesi ha pubblicato numerosi studi sull'arte, dal Rinascimento ai giorni nostri. Tra le sue opere figurano «Le due avanguardie» (1966) e «Avanguardia e massa» (1978). E' questa la sostituzione, nel giro di pochi mesi di un membro del consiglio direttivo della Biennale, dopo quello di Sandro Meccoli (sostituito da Premoli) e di Tomas Maldonado (sostituito da Restucci).

Il congresso del MSI a Napoli

Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica

Dietro i toni entusiastici e il revival di sfarzo fascista del «Secolo», il recente congresso nazionale del MSI nasconde una realtà ben diversa: le lotte di corrente, le profonde lacerazioni del gruppo dirigente, le due «linee» ufficiali (che poi, si viene a sapere, sono tre, quattro, cinque linee). Molto diverse tra loro? Si direbbe di no: la sostanza è sempre la stessa, quella di una ideologia reazionaria, rinfacciata ed eversiva, che di fronte alle difficoltà politiche cerca di salvare se stessa accentuando i toni barraccheri e i propositi golpisti. Chi saprebbe dire, ad esempio, se Giorgio Almirante è riuscito o no a scavalcare l'estremismo nazista di Pino Rauti, il «duro», nemico giurato del segretario? Almirante ha teorizzato l'autodifesa armata e l'assalto alle sedi della Rai: un bel con-

tenuto ai «commandos» degli amici di Rauti, desiderosi di menare le mani e magari qualcosa di più. Ma Rauti gli ha contestato il non avere sciolto il nodo dell'alternativa totale, e dunque di aver scelto la subalternità alla vecchia destra italiana. A rigor di logica - alcuni giornali lo hanno osservato in questi giorni - la mossa del segretario dovrebbe aver tagliato l'erba sotto i piedi, e ridotto le posizioni di forza della minoranza rautiana. Ma non è improbabile invece che sia avvenuto esattamente il contrario, dal momento che lo spostamento a destra (ma nel gergo missino, in questi casi, si dice «a sinistra») del capo del partito, è indubbiamente testimonianza di un forte disagio che c'è nel partito. E' difficile dire quanto si tratta di «dubbio» tra le due linee, e quanto di insoddisfazione

più generale per tutta la conduzione del MSI. Certamente la virata «squadrista» di Almirante ha creato dei contraccolpi: per esempio in quei settori perbenisti che puntavano sul segretario per emarginare le tendenze più estremiste. Ma il punto vero forse è un altro: il parziale successo elettorale, ottenuto dai neofascisti in giugno non è bastato a risolvere la questione di fondo, quella del fallimento dell'idea di Almirante: la grande destra, che avrebbe dovuto aggregare tutto il potenziale di protesta eversiva che c'è nella società italiana, per orientarla in una direzione politica di destra e frontalmente antidemocratica. La spedizione al Sud, che doveva diventare la polveriera dei fascisti, è fallita: e ora il MSI è costretto a fare i conti. Allora, beh, congressuoli a parte, viene a galla la questione politica, che non è quella di qualche centinaio di delegati al congresso che all'ultimo momento cambiano posizione. Ma è invece il senso dell'operazione di Almirante, il segretario senza il «fatto corto», e ca-

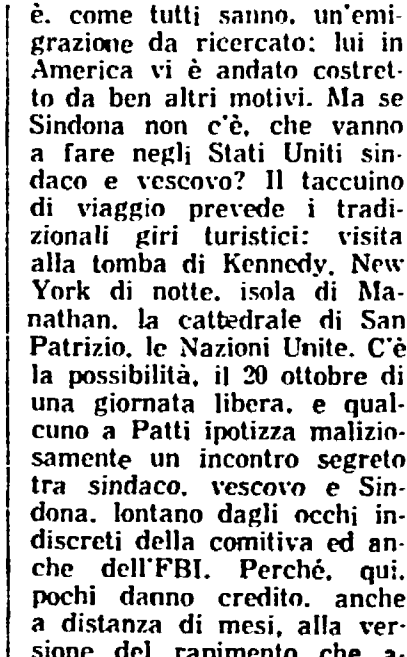
«Una comitiva di Patti il 15 parte per New York» Una comitiva di Patti il 15 parte per New York. Sindaco e vescovo vanno in USA ma Sindona non sarà a riceverli. Ricambieranno la visita compiuta da una «Comunità» siculo-americana di cui il bancarottiere è presidente.

rimasti in Sicilia e patesse emigrati, ovvero il riallacciamento di rapporti, come singolo definizione si dice tra gli organizzatori, tra due comunità «divise da esigenze di lavoro, per andare incontro a fortune migliori in terra d'America». A New York, a parte il «concittadino Sindona», e soprattutto nel New Jersey, ci sono molte colonie di ex patesse fuggiti dalla Sicilia attorno agli anni '50 ma anche in tempi più recenti. Giungendo in America, non hanno nulla da spartire con il ban carottiere. Quella di Sindona



Il bancarottiere Sindona

Dal nostro inviato PATTI (Messina) - Primi giorni di agosto di quest'anno a Patti, cinquanta chilometri da Messina, città natale di Michele Sindona. Il bancarottiere è sparito da poco dalla sua residenza di lusso dell'Hotel Pierre di New York. I cronisti cercano anche qui particolari del personaggio Sindona, ma soprattutto tentano di raccogliere reazioni, ricordi, perché non, anche per fare un po' di colore, come si dice in codice giornalistico. Non c'è di meglio che interrogare il sindaco, l'avvocato Nino Trifido, democristiano. Sindona gli chiedono - è vero che è stato invitato in America da Sindona e che ha accettato?». Preso in contropiede, manifestamente imbarazzato, l'avvocato ammette. Ma subito dopo aggiunge: «Penso proprio, però che dopo quanto è successo, sarà meglio non farne nulla». Era una bugia. Il sindaco De Patti, il Vescovo della città, monsignor Ferraro, ed altri novanta patesse, stanno per imbarcarsi su un potente jumbo dell'Alitalia per ricambiare la visita che tempo addietro i dirigenti della «Comunità di Santa Febronia», di cui è presidente onorario Michele Sindona, compirono a Patti. Fu proprio in quella occasione che il «concittadino Sindona», impossibilitato (sic) a farlo personalmente rivolse per iscritto il suo ospitale messaggio. Il viaggio dei cento patesse, sindaco e vescovo in testa, comincerà il quindici ottobre, e a Patti i preparativi sono stati ormai ultimati. Gli organizzatori locali, tale Filippo Aiello e il sacerdote Salvatore Ricciardi, hanno pensato a tutto, a cominciare dal programma concordato oltreoceano con quelli della Comunità Santa Febronia (dal nome della protettrice di Patti), il giornalista Enzo De Luca e il presidente della Comunità Nino Abramo, un patesse emigrato da tanti anni in America. La visita durerà quindici giorni e viene presentata come una «gita» turistica, che ha per obiettivo la rimpatriata tra patesse



Sergio Sergi

«Aborto e consultori: domani conferenza PCI» Per iniziativa della deputata comunista, domani, alle ore 10.30, presso i locali del Gruppo PCI (via Uffici del Vescovo n. 21, III piano) avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale verrà presentato un dossier sullo stato di applicazione della legge per la tutela della maternità e l'informazione volontaria della gravidanza e della legge sui consultori familiari. Sarà l'introduzione la compagna Ersilia Salvato.

«Salvo Baio» Salvo Baio